**LUNEDÌ 17 GENNAIO – SECONDA SETTIMANA DEL T.O. [C]**

**PRIMA LETTURA**

**«Il Signore gradisce forse gli olocausti e i sacrifici quanto l’obbedienza alla voce del Signore? Ecco, obbedire è meglio del sacrificio, essere docili è meglio del grasso degli arieti. Sì, peccato di divinazione è la ribellione, e colpa e terafìm l’ostinazione. Poiché hai rigettato la parola del Signore, egli ti ha rigettato come re».**

**L’obbedienza alla voce del Signore è la sola sorgente di vita e di benedizione, di grazia e di misericordia, di perdono e di riconciliazione. Tutta la nostra vita siamo chiamati a costruirla sulla roccia della Parola del Signore con ogni obbedienza. Se costruiamo sulla sabbia della nostra volontà, niente resiste. Tutto crolla. Tutto viene reso traballante e instabile. Tutto viene ridotto in macerie. Tutto viene trasformato in cenere.**

**Saul ha ricevuto un parola da Samuele. Essa non era parola di un uomo. Era Parola del profeta di Dio e quindi era Parola di Dio. Ad essa non ha dato ascolto. Ha pensato che fosse cosa buona disobbedire al Signore e seguire gli istinti del suo cuore. Lui ha privato il Signore della sua pronta e immediata obbedienza e il Signore lo priva del suo Santo Spirito e del trono. Lui ha rigettato la Parola del Signore e il Signore rigetta lui come suo re. Perché il Signore lo rigetta come suo re? Il Signore lo rigetta come suo re, perché il re deve essere modello di obbedienza per tutto il suo popolo. Se il re che è a capo del popolo disobbedisce al Signore, il popolo tutto sarà trascinato nella disobbedienza. Senza obbedienza precipiterà nella grande idolatria e dall’idolatria si immergerà nella grande immoralità.**

**Chi è posto in alto deve fare dell’obbedienza al Signore la sua stessa vita. Dalla sua obbedienza dipende l’obbedienza di tutti coloro che sono a lui sottoposti. Se il re, il principe, ogni altro che in qualche modo esercita un’autorità, di qualsiasi natura o di qualsiasi ordine, cade dall’obbedienza, non è solo lui che cade, trascina nella sua caduto tutti coloro sui quali lui esercita la sua autorità. Cade un re, cade tutto il suo regno. Cade un papa, cade tutta la Chiesa. Cade un vescovo, cade tutta la diocesi, cade un parroco, cade tutta la parrocchia. Cade un teologo, cadono tutti coloro sui quali lui esercita la sua autorità di scienza e di dottrina.**

**LEGGIAMO 1Sam 15,16-23**

**Rispose Samuele a Saul: «Lascia che ti annunci ciò che il Signore mi ha detto questa notte». E Saul gli disse: «Parla!». Samuele continuò: «Non sei tu capo delle tribù d’Israele, benché piccolo ai tuoi stessi occhi? Il Signore non ti ha forse unto re d’Israele? Il Signore ti aveva mandato per una spedizione e aveva detto: “Va’, vota allo sterminio quei peccatori di Amaleciti, combattili finché non li avrai distrutti”. Perché dunque non hai ascoltato la voce del Signore e ti sei attaccato al bottino e hai fatto il male agli occhi del Signore?». Saul insisté con Samuele: «Ma io ho obbedito alla parola del Signore, ho fatto la spedizione che il Signore mi ha ordinato, ho condotto Agag, re di Amalèk, e ho sterminato gli Amaleciti. Il popolo poi ha preso dal bottino bestiame minuto e grosso, primizie di ciò che è votato allo sterminio, per sacrificare al Signore, tuo Dio, a Gàlgala». Samuele esclamò: «Il Signore gradisce forse gli olocausti e i sacrifici quanto l’obbedienza alla voce del Signore? Ecco, obbedire è meglio del sacrificio, essere docili è meglio del grasso degli arieti. Sì, peccato di divinazione è la ribellione, e colpa e terafìm l’ostinazione. Poiché hai rigettato la parola del Signore, egli ti ha rigettato come re».**

**Nel popolo del Signore la suprema autorità non era quella del re, ma quella del sacerdote. Quando il sacerdote cadeva dall’obbedienza, tutto il popolo precipitava nella disobbedienza, divenendo immorale e idolatra. Ecco due gravissime accuse fatte dal Signore ai sacerdoti: «Ascoltate la parola del Signore, o figli d’Israele, perché il Signore è in causa con gli abitanti del paese. Non c’è infatti sincerità né amore, né conoscenza di Dio nel paese. Si spergiura, si dice il falso, si uccide, si ruba, si commette adulterio, tutto questo dilaga e si versa sangue su sangue. Per questo è in lutto il paese e chiunque vi abita langue, insieme con gli animali selvatici e con gli uccelli del cielo; persino i pesci del mare periscono. Ma nessuno accusi, nessuno contesti; contro di te, sacerdote, muovo l’accusa. Tu inciampi di giorno e anche il profeta con te inciampa di notte e farò perire tua madre. Perisce il mio popolo per mancanza di conoscenza. Poiché tu rifiuti la conoscenza, rifiuterò te come mio sacerdote; hai dimenticato la legge del tuo Dio e anch’io dimenticherò i tuoi figli (Os 4,1-6). Un insegnamento veritiero era sulla sua bocca né c’era falsità sulle sue labbra; con pace e rettitudine ha camminato davanti a me e ha fatto allontanare molti dal male. Infatti le labbra del sacerdote devono custodire la scienza e dalla sua bocca si ricerca insegnamento, perché egli è messaggero del Signore degli eserciti. Voi invece avete deviato dalla retta via e siete stati d’inciampo a molti con il vostro insegnamento; avete distrutto l’alleanza di Levi, dice il Signore degli eserciti. Perciò anche io vi ho reso spregevoli e abietti davanti a tutto il popolo, perché non avete seguito le mie vie e avete usato parzialità nel vostro insegnamento (Mal 2,1-9). Grande è la responsabilità di chi è posto in alto. Per la sua obbedienza il popolo vive, per la sua disobbedienza il popolo muore. Per la sua obbedienza la benedizione si riversa sul popolo, per la sua disobbedienza ogni miseria spirituale e materiale si riversa sul popolo. Grande è anche la responsabilità dei teologi del Signore. Per loro si diffonde la luce nel popolo e per loro la grande tenebra lo avvolge.**

**LETTURA DEL VANGELO**

**E nessuno versa vino nuovo in otri vecchi, altrimenti il vino spaccherà gli otri, e si perdono vino e otri. Ma vino nuovo in otri nuovi!».**

**Gesù è venuto per portare nella religione la purissima obbedienza alla Parola. Poiché l’obbedienza è sempre nuova, perché sempre nuova è la verità contenuta nella Parola, sempre nuova è l’opera del vero credente nel Dio vivo e vero, nell’unico e solo Signore e Creatore dell’uomo. Prima però di portare la purissima obbedienza alla Parola, Gesù porta la purissima Parola del Padre. Annunciata la purissima Parola del Padre, ad essa va data purissima obbedienza. L’obbedienza non va data alla Parola, va data alla verità che è contenuta nella Parola. Poiché la conoscenza della verità è un cammino perenne e mai interrotto, cammino da compiersi nello Spirito Santo, sempre l’obbedienza sarà nuova. Essendo sempre nuova, non ci sono strutture che possano imprigionarla.**

**Nell’Antico Testamento si era ridotta la religione ad una pratica senza obbedienza alla Parola. Contro questa religione fatta di esteriorità, ma non di obbedienza alla Parola, insorgono i profeti e così gridano: «Perché mi offrite i vostri sacrifici senza numero? – dice il Signore. Sono sazio degli olocausti di montoni e del grasso di pingui vitelli. Il sangue di tori e di agnelli e di capri io non lo gradisco. Quando venite a presentarvi a me, chi richiede a voi questo: che veniate a calpestare i miei atri? Smettete di presentare offerte inutili; l’incenso per me è un abominio, i noviluni, i sabati e le assemblee sacre: non posso sopportare delitto e solennità. Io detesto i vostri noviluni e le vostre feste; per me sono un peso, sono stanco di sopportarli. Quando stendete le mani, io distolgo gli occhi da voi. Anche se moltiplicaste le preghiere, io non ascolterei: le vostre mani grondano sangue. Lavatevi, purificatevi, allontanate dai miei occhi il male delle vostre azioni. Cessate di fare il male, imparate a fare il bene, cercate la giustizia, soccorrete l’oppresso, rendete giustizia all’orfano, difendete la causa della vedova». «Su, venite e discutiamo – dice il Signore. Anche se i vostri peccati fossero come scarlatto, diventeranno bianchi come neve. Se fossero rossi come porpora, diventeranno come lana. Se sarete docili e ascolterete, mangerete i frutti della terra. Ma se vi ostinate e vi ribellate, sarete divorati dalla spada, perché la bocca del Signore ha parlato» (Is 1,11-20).**

**Attraverso il profeta Geremia, il Signore dice al suo popolo che lui ha mai chiesto sacrifici e cose del genere. Lui una cosa sola ha chiesto: l’obbedienza alla sua Parola. Ecco il severo monito di Geremia: “Dice il Signore degli eserciti, Dio d’Israele: Aggiungete pure i vostri olocausti ai vostri sacrifici e mangiatene la carne! Io però non parlai né diedi ordini sull’olocausto e sul sacrificio ai vostri padri, quando li feci uscire dalla terra d’Egitto, ma ordinai loro: “Ascoltate la mia voce, e io sarò il vostro Dio e voi sarete il mio popolo; camminate sempre sulla strada che vi prescriverò, perché siate felici”. Ma essi non ascoltarono né prestarono orecchio alla mia parola; anzi, procedettero ostinatamente secondo il loro cuore malvagio e, invece di rivolgersi verso di me, mi hanno voltato le spalle. Da quando i vostri padri sono usciti dall’Egitto fino ad oggi, io vi ho inviato con assidua premura tutti i miei servi, i profeti; ma non mi hanno ascoltato né prestato orecchio, anzi hanno reso dura la loro cervìce, divenendo peggiori dei loro padri. Dirai loro tutte queste cose, ma non ti ascolteranno; li chiamerai, ma non ti risponderanno. Allora dirai loro: Questa è la nazione che non ascolta la voce del Signore, suo Dio, né accetta la correzione. La fedeltà è sparita, è stata bandita dalla loro bocca (Cfr. Ger 7,1-26). Il Signore una cosa sola chiede: l’obbedienza alla sua parola con spirito sempre rinnovato, puro, ricco di amore e di fedeltà.**

**LEGGIAMO IL TESTO DI Mc 2,18-22**

**I discepoli di Giovanni e i farisei stavano facendo un digiuno. Vennero da lui e gli dissero: «Perché i discepoli di Giovanni e i discepoli dei farisei digiunano, mentre i tuoi discepoli non digiunano?». Gesù disse loro: «Possono forse digiunare gli invitati a nozze, quando lo sposo è con loro? Finché hanno lo sposo con loro, non possono digiunare. Ma verranno giorni quando lo sposo sarà loro tolto: allora, in quel giorno, digiuneranno. Nessuno cuce un pezzo di stoffa grezza su un vestito vecchio; altrimenti il rattoppo nuovo porta via qualcosa alla stoffa vecchia e lo strappo diventa peggiore. E nessuno versa vino nuovo in otri vecchi, altrimenti il vino spaccherà gli otri, e si perdono vino e otri. Ma vino nuovo in otri nuovi!».**

**Qual è l’otre nuovo nel quale dobbiamo sempre porre il vino della nostra obbedienza? L’otre nuovo non è una religione nuova, una pratica nuova. L’otre nuovo è lo Spirito Santo. Poiché lo Spirito Santo è sempre nuovo, sempre nuova dovrà essere la nostra obbedienza alla Parola. Sempre nuovo dovrà essere il nostro amore per il Signore. Sempre nuova dovrà essere la comprensione della Parola. Nella nostra santissima fede, tutto è via perché la nostra obbedienza al Signore sia sempre pura, sempre santa, sempre nuova, in un crescendo di amore in amore, di luce in luce, di verità in verità, di giustizia in giustizia, di fedeltà in fedeltà. Anche il digiuno va rinnovato dalla Parola. Senza il costante rinnovamento della Parola, anche il digiuno diviene un sacrificio inutile. Ecco il vero digiuno del cristiano: un digiuno di astensione da ogni disobbedienza perché lui viva di purissima, perenne obbedienza. La Madre di Dio ci ottenga dallo Spirito Santo pienezza di sapienza per vivere tutta la Parola di Gesù.**